

Piano di gestione nazionale del Gobbo della Giamaica *Oxyura jamaicensis*



Novembre 2021

A cura di:

Nicola Baccetti (*ISPRA - Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità, Area BIO EPD*)

Revisione dei testi:

Lucilla Carnevali e Camilla Gotti (*ISPRA - Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità, Area BIO CFN e Area BIO EPD*), Silvano Toso (*ex-ISPRA*), Valter Trocchi (*Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro-ambientali - FIDC*), Eugenio Dupré, Marco Valentini (*MiTE - Direzione per il Patrimonio naturalistico*), Ernesto Filippi (*Sogesid - MiTE - Direzione per il Patrimonio naturalistico*).

Coordinamento:

Lucilla Carnevali e Piero Genovesi (*ISPRA - Dipartimento per il Monitoraggio e la Tutela dell'Ambiente e per la Conservazione della Biodiversità, Servizio BIO CFS*)

Foto di copertina: Nicola Baccetti

Indice

Sommario	4
1 Caratteristiche della specie	5
2 Distribuzione in Italia	6
3 Vie d'introduzione e possibilità di espansione.....	8
4 Impatti.....	8
5 Aspetti normativi.....	9
6 Obiettivi del Piano	9
6.1 Obiettivo nazionale	9
6.2 Obiettivi regionali	9
7 Modalità di intervento.....	10
7.1 Prevenzione.....	10
7.1.1 Prevenzione di introduzioni accidentali.....	10
7.1.2 Prevenzione di espansione secondaria.....	11
7.2 Gestione	12
7.2.1 Risposta rapida ed eradicazione.....	12
7.2.2 Metodi di intervento	12
7.3 Trattamento delle carcasse.....	13
7.4 Personale coinvolto.....	13
8 Monitoraggio	14
8.1 Raccolta delle indicazioni di presenza e loro validazione.....	14
8.2 Monitoraggio dell'efficacia degli interventi	15
Bibliografia.....	16

Sommario

Il gobbo della Giamaica, *Oxyura jamaicensis*, è una specie inclusa nell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale del Regolamento (UE) 1143/2014, recepito in Italia con D. Lgs. 230/2017 che ne impone, tra l'altro, l'eradicazione rapida o il controllo sul territorio dell'Unione europea.

E' un uccello acquatico appartenente all'Ordine degli Anseriformi, originario del Nord America ed ha abitudini soprattutto migratrici. Nidifica in zone umide ricche di vegetazione palustre, a nord fino alla regione delle praterie del Canada centro-meridionale.

Le principali vie di introduzione della specie al di fuori del proprio areale consistono attualmente nella detenzione in semilibertà e nella conseguente, occasionale, fuga di individui in natura, ma sono soprattutto riconducibili ad un singolo contesto di diffusione avvenuto in Inghilterra a partire dal 1950. Da tale episodio è scaturita una popolazione naturalizzata di alcune migliaia di individui e la successiva colonizzazione di alcuni settori continentali europei. Nell'ultimo decennio la popolazione inglese è stata oggetto di un efficace piano di eradicazione motivato dal rischio di ibridazione del congenere gobbo rugginoso autoctono e minacciato in Europa meridionale.

Il gobbo della Giamaica si nutre di invertebrati acquatici e, soprattutto durante la stagione non-riproduttiva, di alimenti vegetali. In nidificazione ha abitudini territoriali e molto aggressive nei confronti di conspecifici, di altri uccelli acquatici e addirittura di mammiferi. Sono tuttavia la formazione di coppie miste con la specie autoctona e la generazione di ibridi fecondi gli aspetti più preoccupanti della sua diffusione fuori areale.

La specie è tuttora presente in allevamenti in Italia e si sono registrate segnalazioni di singoli soggetti in natura, con apparente andamento occasionale ma ripetutamente riferite anche ai medesimi ambiti geografici. Interventi di controllo locale sono stati già in passato raccomandati per evitare l'insediamento della specie in aree che sono comunque prossime a quelle occupate dal gobbo rugginoso (Spagna, Tunisia) ed idonee alla sua reintroduzione in Italia. Inoltre, attività di sensibilizzazione e regolamentazione sono necessarie per evitare ulteriori introduzioni della specie a partire dagli allevamenti amatoriali.

1 Caratteristiche della specie

Il gobbo della Giamaica *Oxyura jamaicensis* (Gmelin, 1789), noto nella letteratura internazionale come ruddy duck, è un uccello acquatico appartenente all'Ordine degli Anseriformi, alla Famiglia degli Anatidi e alla sottofamiglia delle *Oxyurinae*. Sei specie di queste ultime, le cosiddette stiff-tails, formano un gruppo compatto (Gen. *Oxyura*) distribuito nel suo insieme in maniera quasi cosmopolita. Oltre alla tipica coda rigida e allungata, da cui il nome, esse hanno altre caratteristiche in comune quali testa massiccia sostenuta da collo breve, becco spesso, corpo piccolo, zampe molto arretrate e colorazione uniforme prevalentemente bruna o fulva; altra singolarità, l'uovo particolarmente grande rispetto al corpo. Abitudini molto acquatiche, movimenti a terra difficoltosi, involo al termine di una corsa sull'acqua. Gli adulti hanno una lunghezza di 35-43 cm, compresi i 6-8 cm della coda, un'apertura alare di 47 cm e pesano circa 550 grammi. Le femmine delle varie specie sono tendenzialmente simili tra loro; i maschi differiscono soprattutto a livello della testa, che nel gobbo della Giamaica si presenta vistosamente scura nella parte superiore e bianca in quella inferiore, fino alla gola. Il becco in periodo riproduttivo è azzurro brillante. Giovani e femmine sono più bruni e mostrano una doppia striatura orizzontale bianca e scura al di sotto dell'occhio. Per l'identificazione degli ibridi, molto più difficoltosa, si rimanda alle raffigurazioni di Urdialez e Pereira (1993). Vocalizzazioni poco cospicue, tranne durante il corteggiamento.

La specie è originaria del Nord America e delle maggiori isole caraibiche; distribuzione riproduttiva ampia e continua soprattutto a livello della regione delle praterie del Canada centro-meridionale e degli Stati Uniti centro-occidentali, dove la popolazione ha abitudini interamente migratrici. Tendenzialmente sedentari gli stock presenti nel sud dell'areale, ai quali si sovrappongono stagionalmente i migratori provenienti dal settentrione (Brua 2002). Sverna fino all'America centrale. Lo status conservazionistico globale è 'a minor preoccupazione', tuttavia indicativo di diminuzione (BirdLife International 2021). Inoltre, il gobbo della Giamaica è stato introdotto in Europa a partire circa dal 1950, in Inghilterra, da dove si è diffuso ulteriormente in maniera autonoma giungendo fino alla Penisola Iberica e alla Scandinavia.

Nidifica in zone umide di entroterra ricche di vegetazione palustre; nella stagione di svernamento o durante la migrazione occupa anche lagune soggette a marea e altre tipologie ambientali costiere. In nidificazione ha abitudini territoriali e molto aggressive nei confronti di conspecifici, di altri uccelli acquatici e addirittura di mammiferi. La dieta è basata su invertebrati acquatici e, soprattutto durante la stagione non-riproduttiva, alimenti vegetali. Il

cibo viene procurato in immersione, mediante tuffi su fondali profondi da 0,5 a 3 m. La specie raggiunge la maturità sessuale a un anno di vita; coppie formate annualmente, 3-13 uova (media 8) incubate per 20-26 giorni, 1-2 covate per anno (Brua 2002).

2 Distribuzione in Italia

La specie non è per il momento svernante regolare in Italia, né sono stati mai accertati casi di nidificazione, peraltro possibili (Zenatello *et al.*, 2014). Nel corso degli ultimi 30 anni è stata segnalata saltuariamente in almeno dodici regioni italiane, inclusa la Sardegna dove nel 1987 è avvenuto il primo contatto in assoluto (Brichetti, Fracasso 2018).

In Figura 1 è riportata la mappa di distribuzione degli avvistamenti (su celle 10x10km) trasmessa ufficialmente alla CE nel 2019 per la rendicontazione ai sensi dell'art.24 del Reg. UE 1143/14 (Carnevali *et al.*, 2019), aggiornata a ottobre 2021 (celle rosse e gialle). Gli aggiornamenti devono ancora essere formalmente validati da parte di Regioni e Province autonome, responsabili del sistema di sorveglianza. Le marcate differenze rispetto alla mappa prodotta nel giugno 2019 sono legate alla presenza occasionale della specie sul territorio nazionale che si riflette in un quadro della distribuzione molto dinamico. Nella mappa di distribuzione di seguito riportata sono state incluse unicamente le osservazioni registrate negli ultimi 10 anni.

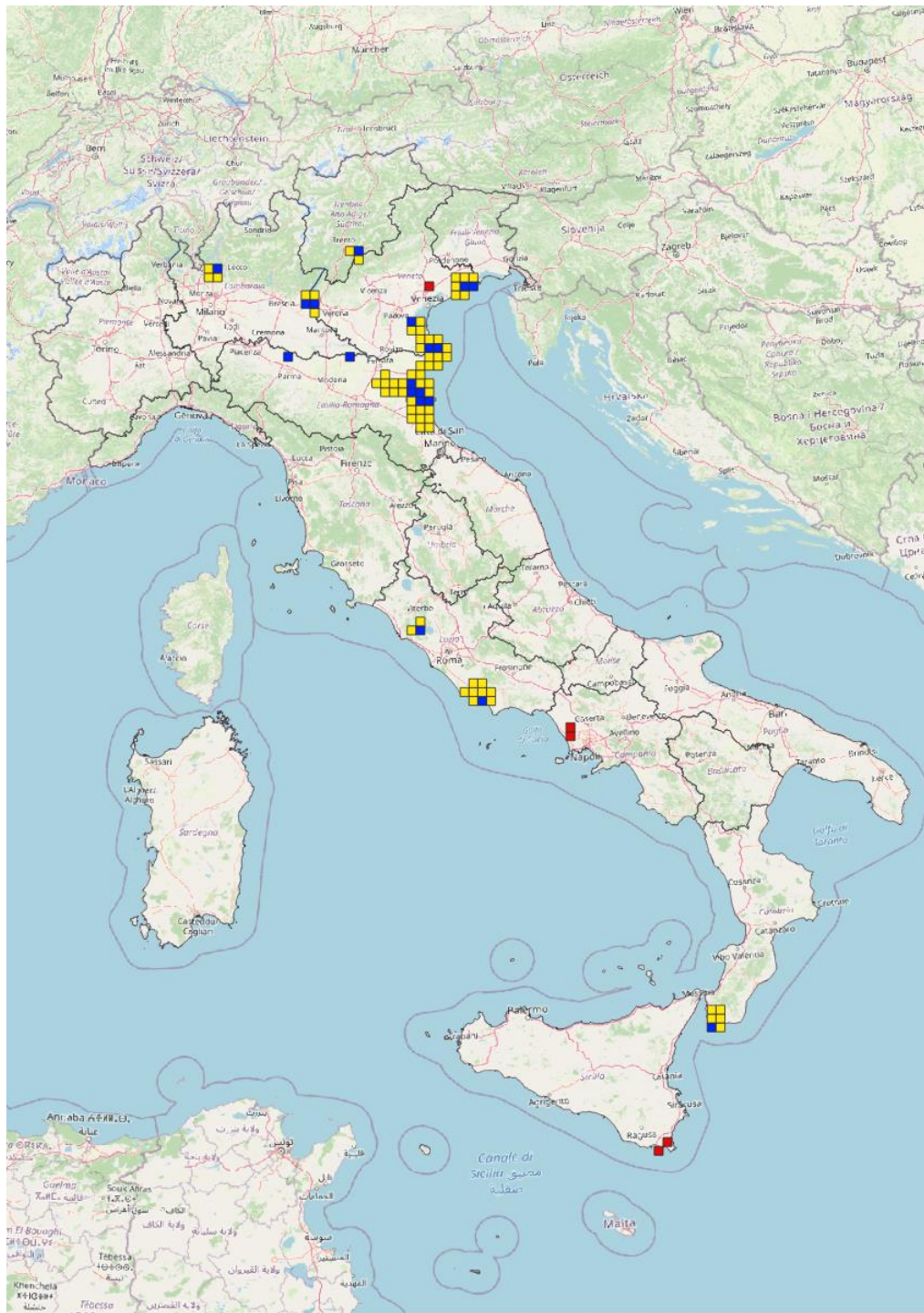


Figura 1 – Distribuzione di *Oxyura jamaicensis* su celle 10x10km (ottobre 2021): in blu le celle di presenza accertate della specie e rendicontate nel 2019, in rosso le celle di nuove segnalazioni da confermare, in giallo le celle di presenza rendicontate nel 2019 non più confermate.

La maggior parte delle presenze riguarda individui singoli, con un massimo di 4 nel 2009 in un sito lombardo. Le segnalazioni risultano più dense nella Padania centro-orientale e lungo il medio litorale tirrenico, dove alcune zone (es. Basso Garda e Laghetto del Frassino, litorale

romano e Laghi Pontini, Lombardia) hanno ospitato presenze prolungate nel tempo o ricorrenti negli anni, tali da far supporre l'esistenza di coppie residenti e localmente nidificanti. Tale era in passato la situazione nel Cagliaritano, dove sono state effettuate osservazioni anche estive, tuttavia non confermate negli ultimi anni (Brichetti e Fracasso 2018).

3 Vie d'introduzione e possibilità di espansione

Le principali vie di introduzione della specie al di fuori del proprio areale americano partono, necessariamente, dalla detenzione in semilibertà a scopo amatoriale/ornamentale e dalla conseguente fuga di individui in natura, ma sono soprattutto riconducibili ad un singolo contesto di diffusione avvenuto in Inghilterra a partire dal 1950 (Green and Hughes 1996). Soprattutto da tale episodio è scaturita una popolazione naturalizzata e formata da alcune migliaia di individui, con la colonizzazione di alcuni settori continentali europei. Nell'ultimo decennio la popolazione inglese è stata oggetto di un efficace piano di eradicazione motivato dal rischio di ibridazione con una specie congenere minacciata di estinzione (Cranswick & Hall, 2010). Nonostante il divieto di introduzione e commercializzazione con l'entrata in vigore del Regolamento europeo (UE) n. 1143/2014, la specie viene ancora mantenuta in Italia e rilasciata illegalmente o accidentalmente. Una volta introdotta in natura, è in grado di diffondersi rapidamente grazie alle proprie abitudini migratrici, su distanze potenzialmente anche superiori al centinaio di km/giorno.

4 Impatti

Il gobbo della Giamaica, a parte costituire di per sé un elemento estraneo all'avifauna europea ed essere in potenziale competizione con numerose altre specie, è considerato una minaccia soprattutto per la sua ibridazione con il Gobbo rugginoso, un congenere minacciato e già estinto in Italia (Sardegna e Puglia), ma ancora presente con popolazioni significative e disgiunte in Spagna e Tunisia. Le conseguenze deleterie dell'ibridazione in questi ed altri anatidi sono ben note (cf anche Green 1996). L'interfecondità dei due taxa congeneri, la maggior resistenza ai climi freddi da parte di quello alloctono, la sua elevata vagilità e il difficile riconoscimento degli ibridi costituiscono i fattori che maggiormente condizionano l'applicabilità di forme di contenimento, soprattutto in situazioni di simpatria o contiguità distributiva tra i due. La specie in oggetto non figura nella lista DAISIE delle 100 peggiori specie invasive in Europa, ma è presente al rango 85 in un'analisi successiva (Nentwig et al. 2018).

5 Aspetti normativi

Il gobbo della Giamaica è inserito nell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale inserito nel Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive che impone, tra l'altro, agli Stati Membri l'eradicazione rapida o il controllo. In particolare, è presente nel primo elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale adottato dalla Commissione il 13 luglio 2016 in applicazione del regolamento sopracitato (Regolamento di esecuzione (UE) n. 1141/2016). Il Regolamento UE n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 è stato recepito in Italia con il Decreto Legislativo 230 del 15 dicembre 2017 di adeguamento della normativa italiana.

La specie non è cacciabile in Italia ai sensi della LN 157/1992.

6 Obiettivi del Piano

6.1 Obiettivo nazionale

Come riportato in precedenza, il Gobbo della Giamaica può essere presente su quasi tutto il territorio nazionale, compresa la Sardegna, ma in maniera saltuaria e irregolare. L'obiettivo generale del presente piano è pertanto volto all'eradicazione della specie dall'intero territorio nazionale attraverso la rapida individuazione dei soggetti e la loro altrettanto rapida rimozione dall'ambiente naturale. La precedenza andrà data ai casi di individui insediati per periodi prolungati o all'interno di aree protette particolarmente vocate, allo scopo di prevenire la formazione di nuclei riproduttivi.

6.2 Obiettivi regionali

Tutte le Regioni e Province autonome istituiscono un sistema di sorveglianza (art. 18 del D.Lgs. 230/2017) finalizzato a rilevare tempestiva la presenza o l'imminente rischio di introduzione della specie, impedirne la stabilizzazione e verificare l'efficacia delle misure di eradicazione messe in atto. Nel caso specifico, Regioni e Province autonome si potranno eventualmente avvalere anche delle campagne di monitoraggio IWC (afferenti ad ISPRA) e ai dati liberamente consegnati alle piattaforme settoriali - regionali e non - da ornitologi e appassionati di tutta Italia.

Considerata la particolare situazione distributiva della specie sul territorio nazionale (assenza di insediamenti permanenti e presenze saltuarie e interminenti di singoli individui/piccoli

gruppi), Regioni e Province autonome procedono, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs.230/17, all'immediata rimozione degli individui senza dover attivare le procedure di segnalazione al MiTE previste ai sensi dell'art.19.

In caso di nuove comparse in Regioni in cui non è mai stata segnalata la specie in precedenza, dovrà seguire una tempestiva comunicazione al MiTE (ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 230/2017). Le Regioni, le Province autonome e gli enti Parco nazionale saranno quindi responsabili dell'immediata attuazione delle misure di eradicazione rapida di cui al presente 'Piano', finalizzate ad assicurare l'eliminazione completa e permanente della specie esotica invasiva dall'ambiente naturale.

7 Modalità di intervento

Si riportano di seguito i principali metodi di intervento volti all'eradicazione della specie.

7.1 Prevenzione

7.1.1 Prevenzione di introduzioni accidentali

La prevenzione dell'introduzione volontaria di *Oxyura jamaicensis* è garantita dalla vigente normativa a livello europeo e nazionale che ne vieta il commercio. Tuttavia, non è da escludere che la specie sia ancora acquistata o scambiata, illegalmente, in particolare sui siti web. Determinanti sono i controlli previsti ai sensi della normativa vigente al fine di assicurare il rigoroso rispetto ai divieti di commercio (anche online), detenzione e trasporto di esemplari vivi in modo da ridurre il rischio di diffusione di esemplari dalla cattività e attuati dal Comando Unità forestali ambientali e agroalimentari (CUFAA) dell'Arma dei Carabinieri e gli altri organi preposti (Polizie Provinciali, Corpi Forestali regionali, ecc.). in merito alla possibilità di detenere in cattività degli esemplari a scopo ornamentale, altrettanto determinanti sono i controlli periodici sul rispetto della normativa vigente in materia di detenzione per giardini zoologici, strutture o anche singoli proprietari che detengono con permesso gli individui in cattività a scopo ornamentale (artt. 26, 27 del D.Lgs. 230/2017).

Il D.Lgs. 230/17 prevede la possibilità da parte di privati di continuare a detenere esemplari di specie esotiche invasive a condizione di denunciarne il possesso al MiTE e custodirli in modo che ne sia impedita la fuga o il rilascio in ambiente naturale e la riproduzione. I termini per le denunce di possesso di questa specie sono scaduti.

Le Regioni e le Province autonome promuovono attività di educazione e sensibilizzazione del grande pubblico e dell'associazionismo di settore, a partire dalla struttura di riferimento a livello nazionale (<http://www.aifao.org/>), sulla normativa vigente e sulle problematiche legate alle invasioni biologiche finalizzate ad impedire eventuali attività illegali di commercializzazione e il rilascio della specie in natura. A tale proposito, l'art.25 del D.Lgs. 230/17 prevede sanzioni specifiche per tutte le violazioni ai divieti previsti nell'art.6.

Con questa ed eventualmente altre associazioni, ISPRA può assolvere il compito di facilitare lo scambio di informazioni e discutere il contenuto dei messaggi che è opportuno veicolare.

7.1.2 Prevenzione di espansione secondaria

L'attuale presenza della specie sul territorio nazionale rende particolarmente difficile la prevenzione dell'espansione secondaria. Tuttavia il gruppo tassonomico degli Uccelli risulta avvantaggiato in materia di monitoraggio della presenza e distribuzione delle specie, in virtù del numero elevato di birdwatcher e ornitologi appassionati, spesso organizzati in associazioni locali o nazionali. Al fine di rendere ancora più efficace questo meccanismo, sarebbe opportuno prevedere l'elaborazione di appositi protocolli di rilevamento contenenti indicazioni su quali informazioni raccogliere in caso di avvistamento, da distribuire specialmente alle associazioni locali di ornitologi e birdwatcher. Inoltre, appare essenziale informare e sensibilizzare i cittadini, e in generale gli stakeholder, sui temi delle specie alloctone tramite specifiche e mirate attività di educazione, così che possano costituire uno strumento ulteriore, e particolarmente utile, per individuare eventuali nuclei sul territorio mediante programmi di *citizen science*.

A tal proposito , è prioritario lavorare per favorire una progressiva comunione di intenti con il variegato mondo del rilevamento degli uccelli in natura, costituito da gruppi ornitologici regionali o sub-regionali ma anche da membri di associazioni protezionistiche e a professionisti o appassionati non strutturati, che operano condividendo le loro osservazioni sulle varie piattaforme informatiche disponibili. In questo contesto, che caratterizza indifferentemente qualsiasi specie di uccello e differisce molto dalla situazione che si riscontra per altri gruppi animali quanto a mole di dati, è pressoché impossibile muoversi per i non addetti ai lavori senza incorrere nelle difficoltà proprie di tutti i social media.

7.2 Gestione

7.2.1 Risposta rapida ed eradicazione

In casi di nuove comparse, si procede ad una rapida eradicazione tramite i metodi di intervento sotto descritti. Si consiglia di procedere all'eradicazione locale di tutti gli individui, che peraltro ogni volta saranno verosimilmente dell'ordine dell'unità.

In generale, la rapidità d'intervento è fondamentale per la buona riuscita di un piano di eradicazione in tempi e costi contenuti. Con la collaborazione dei vari enti attivi sul territorio (come Comuni, Uffici Territoriali Regionali, personale dei Parchi, GEV, Polizia Provinciale, associazioni); Regioni e Province autonome attivano le opportune procedure di pronta risposta. Una volta controllata la veridicità e l'attendibilità della segnalazione, ossia quando essa sia stata confermata da un rilevatore qualificato, Regioni e Province autonome organizzano un sopralluogo congiunto insieme all'operatore individuato per procedere all'abbattimento mediante arma da fuoco. Si avrà cura di svolgere in tale occasione una serie di osservazioni comportamentali, possibilmente estesa sulle diverse fasce orarie, finalizzata a definire la circostanza più idonea per svolgere l'intervento ma senza richiedere oltre 24-48 ore a partire dalla conferma dell'identificazione.

7.2.2 Metodi di intervento

Considerata la modesta entità numerica del target e la celerità dell'intervento richiesto, il metodo di intervento è quello dell'abbattimento mediante arma da fuoco (fucile con canna ad anima liscia o carabina di piccolo calibro in funzione della distanza e delle condizioni d'ingaggio) utilizzando munizionamento privo di piombo. Forme di prelievo alternative, quali il posizionamento di reti o trappole, non appaiono proponibili in quanto non selettive, caratterizzate da un rapporto costi/benefici del tutto sfavorevole, inefficaci nell'immediato e/o passibili di temporanea alterazione delle condizioni del sito e allontanamento del soggetto. Al momento prescelto per lo sparo, dovrà essere costantemente presente anche un tecnico qualificato munito di binocolo e cannocchiale per l'identificazione del singolo individuo ed il rilevamento continuo dei suoi movimenti. Ove necessario l'area operativa dovrà essere temporaneamente interdetta al pubblico accesso.

Dovranno naturalmente essere tenute nella massima considerazione la sicurezza e la tutela delle specie non-target, le misure di gestione del sito e le caratteristiche dell'habitat (visibilità *in primis*). In particolare, si raccomanda per raggiungere dei buoni risultati un approccio deciso,

attuato nell'istante più favorevole, dal momento che mancare il bersaglio potrebbe non permettere di accedere ad ulteriori occasioni.

Anche in relazione agli obblighi di rendicontazione, lo svolgimento e l'esito dell'intervento dovranno essere immediatamente comunicati al MiTE e ad ISPRA (in quest'ultimo caso anche tramite l'indirizzo mail specieinvasive@isprambiente.it).

7.3 Trattamento delle carcasse

Gli esemplari abbattuti, una volta recuperati, dovranno essere cartellinati (annotando data, luogo ed e-mail del referente) e posti entro normali sacchetti di nylon sigillati, congelandoli a -20 °C. Le amministrazioni provvederanno successivamente ad inviarli ad ISPRA, che si occuperà del corretto utilizzo e smaltimento.

7.4 Personale coinvolto

L'attività sul campo, per quanto riguarda la verifica delle segnalazioni, le osservazioni comportamentali e la supervisione durante gli interventi di abbattimento, potrà essere svolta da tecnici di provata esperienza e che preferenzialmente abbiano superato le prove ISPRA richieste per i censimenti IWC (circa 500 collaboratori).

Gli interventi di rimozione/eradicazione, autorizzati dalle Regioni e Province autonome, possono essere attuati:

- a) dal personale d'istituto previsto dal comma 2 dell'art. 19 della L. 157/92 nonché, coerentemente con la sentenza della corte costituzionale n.21/2021, da altri soggetti selezionate a seguito della frequentazione di appositi corsi di preparazione al controllo svolti secondo un programma approvato da ISPRA e organizzati dalle Regioni, dalle Province o dalle Città Metropolitane comprensivi di una prova finale di abilitazione. Per l'uso della carabina i corsi dovranno comprendere una parte aggiuntiva che tratti delle precauzioni da prendere e delle limitazioni da adottare, nonché il superamento di una prova di tiro;
- b) dal personale degli Enti parco e delle Riserve o da persone all'uopo espressamente autorizzate, sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione dell'area protetta, secondo le modalità e le prescrizioni fornite e limitatamente ai territori di competenza;

Il personale coinvolto compila una scheda di rilevamento, riportando luogo e ora di attività, nonché tutti i dettagli utili a rappresentare una descrizione completa delle operazioni effettuate. Regioni e Province autonome comunicano i risultati degli interventi al MiTE e a ISPRA ai fini della rendicontazione prevista ai sensi dell'art.24 del Regolamento UE 1143/14.

In ogni caso va evitato l'intervento nell'ambito dell'attività venatoria in quanto potrebbe risultare problematica l'identificazione degli esemplari da quelli del gobbo rugginoso.

8 Monitoraggio

L'art. 18 del D. Lgs 230/17 pone il Ministero della Transizione Ecologica – supportato da ISPRA - a capo del coordinamento del sistema di sorveglianza delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale presenti sul territorio nazionale; le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono incaricate di svolgere i monitoraggi necessari a mantenere efficiente il sistema di sorveglianza al fine di prevenire la diffusione di queste specie, avvalendosi eventualmente di strutture già deputate all'attuazione delle direttive 92/43/CEE, 2000/60/CE e 2008/56/CE.

ISPRA garantirà un costante supporto nell'ambito del monitoraggio e della validazione dei dati a Regioni e Province autonome anche attraverso la creazione di una Task Force, composta oltre che dai tecnici di ISPRA, da un rappresentante della Commissione Ornitologica Italiana del CISO, e dalle associazioni ornitologiche nazionali e locali, consentendo una rapida comunicazione dei dati raccolti a livello sia professionale sia amatoriale. La Task Force potrà anche essere di supporto a Regioni e Province autonome per le attività di sensibilizzazione e informazione riguardanti le problematiche create dalle specie invasive, oltre che relative agli interventi sulle specie di rilevanza unionale. Così facendo si contribuirà alla costruzione di quella condivisione di intenti indispensabile per garantire la collaborazione da parte degli osservatori amatoriali che contribuiscono con i propri dati ornitologici alle diverse banche dati telematiche.

8.1 Raccolta delle indicazioni di presenza e loro validazione

Regioni e Province autonome, responsabili del monitoraggio e dell'attuazione delle azioni di eradicazione, garantiscono la verifica su campo da parte di personale qualificato delle segnalazioni pervenute, anche tramite il supporto della Task Force. Questo è chiamato innanzitutto a confermare il corretto riconoscimento della specie e nello stesso tempo

determinare comportamento e abitudini degli individui, in modo da poter impostare la miglior strategia di rimozione/eradicazione (vedi 7.2, 7.4). La conferma della corretta identificazione è comunicata in tempo reale da ISPRA alla Regione o Provincia autonoma competente per territorio e responsabile dell'azione di rimozione/eradicazione.

8.2 Monitoraggio dell'efficacia degli interventi

Gli interventi effettuati potranno dirsi efficaci se raggiungeranno gli obiettivi prefissati di eradicazione locale. Conseguiti l'abbattimento dell'individuo e la raccolta della carcassa, anche nel caso si ritenesse un soggetto solitario andrà appurato, nelle giornate immediatamente successive, se vi siano ulteriori soggetti in zona ovvero in aree limitrofe, sulle quali potrebbero essersi spostati a seguito dell'intervento. In tal caso dovrebbe prontamente essere pianificato un successivo intervento. In caso di insuccesso dei singoli tentativi andrà verificato se l'individuo si sia allontanato definitivamente oppure se possano essere esperiti ulteriori tentativi.

Entro un termine non superiore alla settimana sono valutati e trasmessi al coordinamento della *Task Force* i risultati degli interventi.

Con cadenza annuale sono rendicontati al MiTE i risultati degli interventi effettuati, secondo quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs 230/17.

Bibliografia

BirdLife International (2021) Species factsheet: *Oxyura jamaicensis*. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 17/05/2021.

Brichetti P, Fracasso G, 2018. The birds of Italy, 1 Anatidae-Alcidae. Edizioni Belvedere.

Brua, Robert B. (2002). Ruddy Duck (*Oxyura jamaicensis*), version 2.0. In The Birds of North America (P. G. Rodewald, editor). Cornell Lab of Ornithology, Ithaca, New York, USA.

Cranswick P, Hall C. 2010. Eradication of the Ruddy Duck *Oxyura jamaicensis* in the Western Palaearctic: a review of progress and a revised Action Plan 2010–2015. WWT report to the Bern Convention.

Henderson I. 2014. Risk Assessment for *Oxyura jamaicensis* (Ruddy Duck). In: Invasive alien species – framework for the identification of invasive alien species of EU concern (ENV.B.2/ETU/2013/0026).

Green A.J 1996. Analyses of Globally Threatened Anatidae in Relation to Threats, Distribution, Migration Patterns, and Habitat Use. *Conservation Biology* 10: 1435 – 1445 DOI:10.1046/j.1523-1739.1996.10051435.x

Green, A J and Hughes, B (1996). Action Plan for the White-headed Duck *Oxyura leucocephala*. In Heredia, B, Rose, L, and Painter, M (eds), Globally Threatened Birds in Europe, pp119-146. Council of Europe Publishing.

Muñoz-Fuentes V, Gyllenstrand N, Negro JJ, Green AJ, Vilà C, 2005. Microsatellite markers for two stiff-tail ducks: the white-headed duck, *Oxyura leucocephala*, and the ruddy duck, *O. jamaicensis*. *Molecular Ecology Notes*, 5, 263 –265.

Nentwig, W., Bacher, S., Kumschick, S. et al. More than “100 worst” alien species in Europe. *Biol Invasions* 20, 1611–1621 (2018). <https://doi.org/10.1007/s10530-017-1651-6>

Rhymer J. 2006. Extinction by hybridisation and introgression in anatine ducks. *Acta Zool. Sinica* 52: 583-588

Robertson, PA, Adriaens, T, Caizergues, A, Cranswick, PA, Devos, K, Gutiérrez Expósito, C, Henderson, I, Hughes, B, Smith, GC, Mill, AC (2014). Towards the European eradication of the North American ruddy duck. *Biol Invasions* DOI 10.1007/s10530-014-0704-3

Urdiales, C and Pereira, P (1993). Identification key of *O. jamaicensis*, *O. leucocephala* and their hybrids. ICONA, Madrid

Zenatello M, Baccetti N, Borghesi F. 2014. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206: 1-321.